

ASPETTI DEL "CURSUS", NELLA « QUINTA CATILINARIA »
E NELLA « RESPONSIO CATILINAE »

È merito innegabile dell'autore della *Quinta Catilinarium* e della *Responsio Catilinae*¹ aver fatto uso del *cursus* con competenza, discrezione, buon gusto, dimostrando di saper raggiungere nel seguire le norme più in voga nella sua epoca² effetti assai gradevoli mediante abili variazioni dei tipi delle cadenze. Ma anche un pregio così notevole non è stato tenuto in gran conto dal revisore del s. XIV³, il quale, oltre a determinare, con i suoi inopportuni interventi, la corruzione di molte lezioni, ha sensibilmente modificato, o addirittura distrutto, le armoniose costruzioni presenti nel testo originario mediante arbitrari spostamenti, eliminazioni, aggiunte di parole e di locuzioni. Per documentarlo, sarà sufficiente confrontare alcuni passi paralleli delle due redazioni⁴, avvertendo però che la serie delle frasi introdotte potrebbe divenire assai più lunga, se vi si comprendessero anche quelle in cui non sono rigidamente osservate particolari norme, come l'inammissibilità dell'elisione e della sinalefe⁵, ed altre.

QUINTA CATILINARIA

R	Σ
<p>pietatis <i>fáctus est ímmemor</i> (c. tardus)</p> <p>nefarios <i>sacrilegos periúros</i> (c. velox)</p> <p>denique <i>sibi consímiles</i> (c. tardus)</p> <p>vulgi <i>rumóribus agiténtur</i> (c. velox)</p> <p>nisi <i>fáme coáctus</i> (c. planus)</p> <p>nos <i>dubitáre non pátitur</i> (c. tardus)</p> <p>ignavos et <i>negligéntes iúdicat</i> (c. tardus)</p> <p>semper <i>cógitat intéritu</i> (c. velox)</p>	<p>pietatis <i>immemor factus est</i></p> <p>nefarios <i>periúros sacrilegos</i> (c. tardus)</p> <p>denique <i>consimiles</i></p> <p>rumoribus <i>vulgi agiténtur</i> (c. trispondaicus)</p> <p>nisi <i>fame coactus appetit</i></p> <p>dubitare <i>nos non patitur</i></p> <p>iudicat <i>ignavos et negligentés</i></p> <p>semper <i>interitu cogitat</i></p>

¹ La data di composizione più probabile resta quella proposta dal Wilmart, cioè il s. XI-XII (*Analecta Reginensia*, « Studi e Testi », 59, Città del Vaticano, 1933, p. 289). Cfr. M. DE MARCO, *La doppia redazione della « Quinta Catilinarium » e della « Responsio Catilinae »*, « Ciceroniana », II, 1960 (in corso di stampa; articolo che sarà citato con Red).

² M. G. NICOLAU, *L'origine du "cursus", rythmique et les débuts de l'accent d'intensité en latin*, Paris, 1930, pp. 141-154; A. SCHIAFFINI, *La tecnica della "prosa rimata", ...* « Studj romanzi », XXI, 1933, pp. 12-26; A. F. MEMOLI, *Ritmicità e aritmicità delle frasi introduttive ai testi sacri nei prosatori d'arte latini*, « Aevum », XXX, 1956, p. 318; D. NORBERG, *Introduction à l'étude de la versification latine médiévale*, Stockholm, 1958, p. 187.

³ Red., cfr. n. 1.

⁴ L'originaria è rappresentata da un unico testimone, R (cod. Reg. lat. 84, s. XII ex.), la tarda da un gruppo di manoscritti dei s. XIV-XV (Σ).

⁵ NICOLAU, *op. cit.*, p. 144, n. 5.

RESPONSIO CATILINAE

<i>mea oratio</i> ⁶ <i>vacillabit</i>	<i>mea vacillabit oratio</i>
(c. velox)	(c. tardus)
<i>aequali lance trutinare</i>	<i>aequali lance trutinare debetis</i>
(c. trispondaicus)	(c. planus)
<i>lynceis oculis ut solétis</i>	<i>lynceis ut soletis oculis</i>
(c. velox)	
<i>illic iactantia Cicerónis</i>	<i>illic Cicerónis iactantia</i>
(c. velox)	(c. tardus)
<i>nec argumentis probatum est</i>	<i>nec argumentis est probatum</i>
(c. tardus)	(c. trispondaicus)
<i>scrupulo promoveri consideravi</i>	<i>scrupulo promovéri confidam</i>
	(c. planus)

In molti dei passi riportati il revisore non si è accorto che, essendo l'ordine delle parole legato ad esigenze ritmiche, qualsiasi spostamento poteva far crollare la musicale, ma fragile architettura originale⁷. I suoi interessi erano d'altro genere, miravano soprattutto alla penetrazione del testo e, se dalle sostituzioni da lui operate sono emerse determinate cadenze, diverse dalle corrispondenti, può anche darsi che all'origine non vi sia stata una precisa intenzione⁸.

Fra i molti pregi di *R*, prezioso testimone della redazione originaria, si deve includere quello, sia pure marginale, che per suo mezzo possano ricomparire anche gli autentici moduli del *cursus* prescelti dall'autore.

MARIA DE MARCO

⁶ *Red*, cfr. n. 1.

⁷ L'ultimo caso costituisce l'unica eccezione.

⁸ Il revisore dimostra di non conoscere o di trascurare volutamente delle regole essenziali, generalmente rispettate: cfr. NICOLAU, *op. cit.*, p. 2 sg.; p. 145; p. 147.